Documenti

Omelie, «Peroratio», discorsi

Trasformare il mondo dal di dentro

Le pagine che seguono contengono i testi ufficiali della canonizzazione di san Josemaría Escrivá: in sequenza, l'omelia del Pontefice nella Messa di canonizzazione del 6 ottobre; la *Peroratio* con cui il cardinale Prefetto della Congregazione per le cause dei santi ha illustrato la vita e le virtù del nuovo santo nel corso della celebrazione; il discorso che il Papa ha tenuto prima dell'Angelus, al termine della Messa. Seguono i testi salienti del giorno successivo, 7 ottobre: l'omelia del Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, nella solenne Messa di ringraziamento svoltasi a piazza S. Pietro; il saluto dello stesso Prelato a Giovanni Paolo II in apertura dell'udienza pontificia che ha fatto seguito alla celebrazione, il discorso che il Papa ha rivolto ai pellegrini.

Giovanni Paolo II: l'omelia della canonizzazione

1. «*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio*» (*Rm* 8, 14). Queste parole dell'apostolo Paolo, poc'anzi risuonate nella nostra assemblea, ci aiutano a meglio comprendere il significativo messaggio dell'odierna canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer. Egli si è lasciato docilmente guidare dallo Spirito, convinto che solo così si può compiere appieno la volontà di Dio.
Tale fondamentale verità cristiana era tema ricorrente della sua predicazione. Non cessava, infatti, di invitare i suoi figli spirituali a invocare lo Spirito Santo per far sì che la vita interiore, la vita cioè di relazione con Dio, e la vita familiare, professionale e sociale, fatta tutta di piccole realtà terrene, non fossero separate, ma costituissero una sola esistenza «santa e piena di Dio». «Troviamo Dio invisibile – egli scriveva – nelle cose più visibili e materiali» (*Colloqui con mons. Escrivá*, n. 114).
Attuale e urgente è anche oggi questo suo insegnamento. Il credente, in virtù del Battesimo che lo incorpora a Cristo, è chiamato a stringere con il Signore un'ininterrotta e vitale relazione. È chiamato ad essere santo e a collaborare alla salvezza dell'umanità.

2. «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (*Gn* 2, 15). Il Libro della Genesi, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura, ci ricorda che il Creatore ha affidato la terra all'uomo, affinché la «coltivasse» e la «custodisse». I credenti, operando nelle diverse realtà di questo mondo, contribuiscono a

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

realizzare questo progetto divino universale. Il lavoro e qualsiasi altra attività, portata a termine con l'aiuto della Grazia, diventano mezzi di santificazione quotidiana.
«La vita quotidiana di un cristiano che ha fede – era solito affermare Josemaría Escrivá – quando lavora o riposa, quando prega o quando dorme, in ogni momento, è una vita in cui Dio è sempre presente» (*Meditazione*, 3 marzo 1954). Questa visione soprannaturale dell'esistenza apre un orizzonte straordinariamente ricco di prospettive salvifiche, poiché, anche nel contesto solo apparentemente monotono del normale accadere terreno, Dio è vicino a noi e noi possiamo cooperare al suo piano di salvezza. Si comprende quindi più facilmente quanto afferma il Concilio Vaticano II, ossia che «il messaggio cristiano, lungi da distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, ... li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente» (*Gaudium et spes*, n. 34).

3. Elevare il mondo a Dio e trasformarlo dal di dentro: ecco l'ideale che il Santo Fondatore vi indica, cari Fratelli e Sorelle, che oggi vi rallegrate per la sua elevazione alla gloria degli altari. Egli continua a ricordarvi la necessità di non lasciarvi intimorire dinanzi a una cultura materialistica, che minaccia di dissolvere l'identità più autentica dei discepoli di Cristo. Gli piaceva ripetere con vigore che la fede cristiana si oppone al conformismo e all'inerzia interiore.
Seguendo le sue orme, diffondete nella società, senza distinzione di razza, classe, cultura o età, la consapevolezza che siamo tutti chiamati alla santità. Sforzatevi di essere santi voi in primo luogo, coltivando uno stile evangelico di umiltà e servizio, di abbandono alla Provvidenza e di ascolto costante della voce dello Spirito. In tal modo, sarete «sale della terra» (cfr *Mt* 5, 13) e risplenderà «la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (*Ibidem*, 5, 16).

4. Certamente, non mancano incomprensioni e difficoltà per chi cerca di servire con fedeltà la causa del Vangelo. Il Signore purifica e modella con la forza misteriosa della sua Croce quanti chiama a seguirlo; tuttavia nella Croce – ripeteva il nuovo Santo – troviamo luce, pace e gioia: *Lux in Cruce, requies in Cruce, gaudium in Cruce!*
Da quando il sette agosto millenovecentotrentuno, durante la celebrazione della Santa Messa, risuonarono nella sua anima le parole di Gesù: *«Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me»* (*Gv* 12, 32), Josemaría Escrivá comprese più chiaramente che la missione dei battezzati consiste nell'elevare la Croce di Cristo su ogni realtà umana, e sentì nascere interiormente l'appassionante chiamata a evangelizzare tutti gli ambiti. Accolse allora senza vacillare l'invito fatto da Gesù all'apostolo Pietro e che poco fa è risuonato in questa Piazza: «Duc in altum!». Lo trasmise a tutta la sua Famiglia spirituale, affinché offrisse alla Chiesa un contributo valido di comunione e di servizio apostolico. Questo invito si estende oggi a tutti noi. «Prendi il largo» ci dice il divino Maestro «e calate le reti per la pesca» (*Lc* 5, 4).]

5. Per portare a compimento una missione tanto impegnativa, occorre però un'incessante crescita interiore alimentata dalla preghiera. San Josemaría fu un maestro nella pratica dell'orazione, che egli considerava come straordinaria «arma» per redimere il mondo. Raccomandava sempre: «In primo luogo, orazione; poi, espiazione; in terzo luogo, molto "in terzo luogo", azione» (*Cammino*, n. 82). Non è un paradosso, ma una verità perenne: la fecondità dell'apostolato sta innanzitutto nella preghiera e in una vita sacramentale intensa e costante. Questo è, in fondo, il segreto della santità e del vero successo dei santi.
Il Signore vi aiuti, carissimi Fratelli e Sorelle, a raccogliere quest'esigente eredità ascetica e missionaria. Vi sostenga Maria, che il Santo Fondatore invocava come *Spes nostra, Sedes Sapientiae, Ancilla Domini*! La Madonna faccia di ognuno un autentico testimone del Vangelo, pronto a dare in ogni luogo un generoso contributo all'edificazione del Regno di Cristo. Ci siano di stimolo l'esempio e l'insegnamento di san Josemaría perché, al termine del pellegrinaggio terreno, possiamo anche noi partecipare all'eredità beata del Cielo. Là, insieme con gli angeli e tutti i santi, contempleremo il volto di Dio, e canteremo la sua gloria per tutta l'eternità!

Card. José Saraiva Martins: la «Peroratio»

Beatissime Pater,
postulat sancta mater Ecclesia

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Al termine della cerimonia di canonizzazione il Papa ha ospitato il Prelato dell'Opus Dei sulla jeep, per un lungo giro di saluto ai pellegrini, che si è protratto fino all'estremità di via della Conciliazione.

per sanctitatem vestram
catalogo sanctorum adscribi
et tamquam sanctum
ab omnibus christifidelibus pronunciari
beatum Josephmariam Escrivá.

Il beato Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902, in una famiglia profondamente cristiana. Alcune traversie familiari lo fecero maturare nell'esperienza del dolore. Attorno ai sedici anni avvertì i primi presentimenti di una chiamata del Signore a una missione che ignorava ancora. Per mantenersi interamente disponibile alla volontà divina, decise di farsi sacerdote. Nel 1918 intraprese gli studi ecclesiastici presso il Seminario di Logroño e nel 1920 si trasferì in quello di Saragozza, dove, il 28 marzo 1925, ricevette l'ordinazione sacerdotale.

Trasferitosi a Madrid nel 1927, si prodigò in un vasto apostolato soprattutto con i bambini, i poveri e i malati nei sobborghi della città. Fu davvero «un uomo assetato di Dio e perciò grande apostolo» (Giovanni Paolo II, *Allocuzione,* 17 marzo 2001).

Il 2 ottobre 1928 fondò l'Opus Dei, aprendo nella Chiesa un nuovo cammino mirante a diffondere fra le persone di tutti gli ambienti sociali la ricerca della santità e l'impegno nell'apostolato mediante la santificazione del lavoro professionale e di ogni altra circostanza della vita ordinaria.

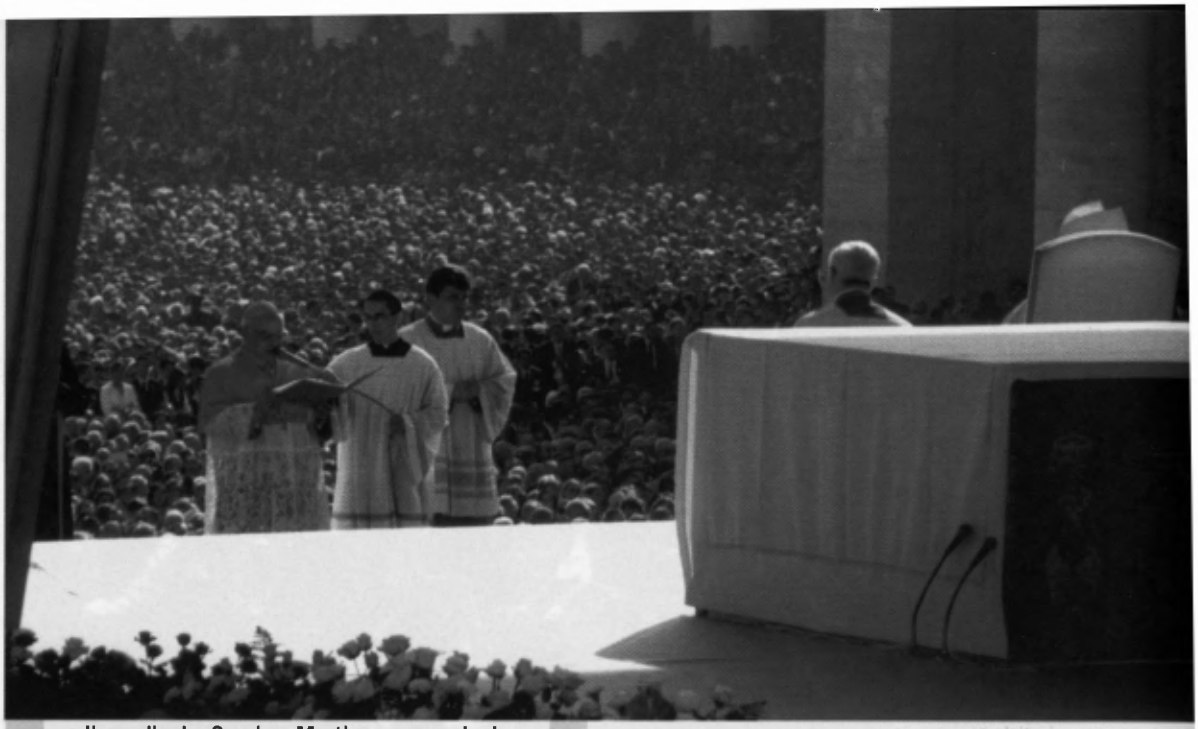
Vostra Santità ha descritto così lo spirito di questo santo sacerdote: «Vivere il Vangelo nel mondo, vivendo immersi nel mondo, ma per trasformarlo e redimerlo col proprio amore a Cristo! Grande ideale, che fin dagli inizi ha anticipato quella teologia del laicato che caratterizzò poi la Chiesa del Concilio e del post–Concilio [...]. Vivere uniti a Dio, nel mondo, in qualunque situazione, cercando di migliorare sé stessi con l'aiuto della grazia, e facendo conoscere Gesù Cristo con la testimonianza della vita» (*Omelia,* 19 agosto 1979).

Il 14 febbraio 1943 dette vita alla Società Sacerdotale della Santa Croce che, oltre a consentire l'incardinazione nella Prelatura dell'Opus Dei dei fedeli a essa appartenenti che avessero ricevuto l'ordinazione sacerdotale, avrebbe permesso anche ai sacerdoti incardinati nelle diocesi di condividerne la spiritualità, rimanendo in esclusiva dipendenza dal rispettivo Ordinario. L'opera svolta dal beato Josemaría in favore dei sacerdoti fa di lui un fulgido esempio di zelo per la santità e la fraternità del clero.

Nel 1946 si trasferì a Roma, dove fissò definitivamente la propria residenza. Qui, il beato Josemaría, sospinto da un grande zelo apostolico, si adoperò per dare compimento alla missione ricevuta dal Signore e per estenderla nei cinque continenti al servizio delle Chiese locali: fu così che promosse una vera mobilitazione di uomini e donne al servizio di iniziative di evangelizzazione e di promozione umana, caratterizzate da una vivace proiezione sociale.

Il messaggio che diffuse con la propria predicazione, l'assidua azione pastorale, gli scritti di spiritua-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



Il cardinale Saraiva Martins pronuncia la «Peroratio» chiedendo al Santo Padre la canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei.

lità, è stato così riassunto da Vostra Santità: «Il beato Josemaría invitò gli uomini e le donne delle più diverse condizioni sociali a santificarsi e a cooperare alla santificazione degli altri, santificando la vita ordinaria. [...] Ha ricordato al mondo contemporaneo la chiamata universale alla santità e il valore cristiano che può assumere il lavoro professionale» (*Allocuzione,* 14 ottobre 1993). Un messaggio, questo, di cui il decreto pontificio sull'eroicità delle virtù sottolinea la perenne attualità.

Da Roma il beato Josemaría intraprese numerosi viaggi, percorrendo l'Europa e l'America per diffondere la propria instancabile catechesi.

Il 26 giugno 1975 un improvviso attacco cardiaco troncò la sua esistenza terrena. Dopo la morte, la sua fama di santità non ha fatto che incrementarsi. Alla sua intercessione vengono attribuite innumerevoli grazie e favori spirituali. Il Fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Vostra Santità il 17 maggio 1992.

Beatissimo Padre: la sua canonizzazione stimolerà il popolo cristiano a prendere coscienza, con gioiosa disponibilità, dell'impegno al quale il Signore chiama tutti i suoi figli e che il beato Josemaría esprimeva così: «*Conoscere Gesù Cristo. Farlo conoscere. Portarlo ovunque*».

6 ottobre 2002

José card. Saraiva Martins
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Al termine del rito di canonizzazione, il card. Prefetto ha ringraziato il Santo Padre, dicendo:

Beatissime Pater,
nomine sanctae Ecclesiae enixas gratias ago de pronuntiatione a sanctitate vestra facta ac humiliter peto ut eadem sanctitas vestra super peracta canonizatione litteras apostolicas dignetur decernere.

Il Santo Padre ha risposto:

Decernimus.

Giovanni Paolo II: l'Angelus dopo la Messa di canonizzazione

1. Al termine di questa solenne celebrazione liturgica, vorrei salutare cordialmente tutti i pellegrini giunti da ogni parte del mondo. Un saluto speciale rivolgo alla delegazione governativa, alle numerose personalità e ai pellegrini dell'Italia, dove il novello Santo ha largamente operato per il bene delle anime e la diffusione del Vangelo in ogni ambiente.

2. Saluto cordialmente le delegazioni e i pellegrini francofoni venuti per la canonizzazione di Josemaría Escrivá. Possano essi trovare nell'insegnamento del nuovo Santo gli elementi spirituali che sono loro necessari per camminare sulla via della santità lungo il loro cammino quotidiano! Vi benedico tutti con affetto.

Invito i membri delle varie delegazioni e tutti voi che siete giunti dai Paesi anglofoni a prendere a cuore la lezione del nuovo santo: Gesù Cristo dovrebbe essere ispirazione e meta di ogni aspetto della vostra vita quotidiana. Affido voi e le vostre famiglie alla sua intercessione e invoco abbondanti benedi-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

zioni sul vostro impegno e sul vostro apostolato.
Saluto cordialmente i pellegrini di lingua tedesca che partecipano ai festeggiamenti per l'elevazione all'onore degli altari del sacerdote Josemaría Escrivá de Balaguer. La sua parola e il suo esempio vi incoraggino ad anelare alla santità. Svolgete i piccoli compiti quotidiani con amore verso Dio! Il Signore doni a voi tutti la Sua Grazia!
Saluto tutte le Delegazioni ufficiali, come pure i numerosi partecipanti alla canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer, giunti dalla Spagna e dall'America Latina. Accogliendo, come Pietro, l'invito di Gesù a prendere il largo, siate apostoli nei vostri ambienti. Che in questo cammino vi accompagni la Vergine Maria e l'intercessione del nuovo Santo!
Saluto anche i partecipanti di lingua portoghese qui presenti. Possa il Santo Josemaría servire da modello nell'impegno per la santificazione del vostro lavoro e delle vostre famiglie! Lodato sia Nostro Signore Gesù Cristo.
Saluto cordialmente tutti i membri dell'Opus Dei, i devoti del Santo Josemaría e tutti i pellegrini della Polonia. La sua intercessione sia per tutti propiziatrice di grazie, e il carisma della sua vita vi ispiri sulle vie del progresso spirituale. Dio vi benedica!

3. L'amore per la Madonna è una caratteristica costante della vita di san Josemaría Escrivá, ed è parte eminente dell'eredità che egli lascia ai suoi figli e figlie spirituali. Invochiamo l'umile Serva del Signore affinché, per intercessione di questo suo figlio devoto, conceda a tutti noi la grazia di seguirla docilmente nel suo esigente cammino di perfezione evangelica.
Infine saluto cordialmente il Prelato e tutti i membri dell'Opus Dei: vi ringrazio per tutto quello che fate per la Chiesa.

Mons. Javier Echevarría: l'omelia nella Messa di ringraziamento (7 ottobre)

1. *Laudate Dominum omnes gentes* (Sal 116 [117] 1), lodate il Signore, popoli tutti. L'invito del Salmo responsoriale, risuonato pochi momenti fa, costituisce una buona sintesi dei sentimenti che sgorgano oggi dal nostro cuore: *Deo omnis gloria!*, a Dio tutta la gloria. Vogliamo adorare il Dio tre volte Santo e ringraziarlo per il dono con cui ha arricchito la Chiesa e il mondo: la canonizzazione di Josemaría Escrivá, sacerdote, Fondatore dell'Opus Dei, compiuta ieri dal nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo II.
La nostra gratitudine si rivolge anche al Santo Padre, che ha dato compimento a questo disegno della Trinità: mentre ci apprestiamo ad elevare la nostra preghiera al Cielo, affidiamo al Signore la sua

Il Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, bacia la mano a Giovanni Paolo II al termine della cerimonia.

augusta persona e tutte le sue intenzioni. Sappiamo che questa supplica è molto gradita a san Josemaría: egli, infatti, amò con tutta l'anima il Vicario di Cristo in terra, fino al punto di non separare l'amore che provava per lui da quello che professava per Cristo e per la Madre sua benedetta. Infatti, dallo stesso istante in cui il Signore irruppe nella sua anima facendogli sentire i primi presagi sull'Opus Dei, che ancora non conosceva, cominciò a pregare e a lavorare per rendere realtà l'anelito che albergava nel suo cuore: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam!*, tutti, con Pietro, a Gesù per Maria.
Tutti noi, partecipanti a questa Santa Messa, così come altre innumerevoli persone unite spiritualmente a noi nel mondo intero, ci riconosciamo volentieri debitori del nuovo Santo donato da Dio alla Chiesa. Molti di noi hanno ricevuto per sua intercessione grazie e favori di ogni tipo. Non pochi si sforzano di seguire il suo esempio di fedeltà al Signore sulla terra, cercando di riprodurre nella propria anima lo spirito che egli incarnò. A tutti, san Josemaría ha mostrato – con l'insegnamento e con l'esempio – un modo ben preciso di percorrere la via della vocazione cristiana, che ha come meta la santità. Per questo, la canonizzazione del Fondatore dell'Opus Dei assume i tratti caratteristici di una festa: la festa di quella grande famiglia di Dio che è la Chiesa. Di tutto ciò vogliamo ringraziare il Signore in questa celebrazione eucaristica

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. Non sono trascorsi quarant'anni da quando il Concilio Vaticano II proclamò la chiamata universale alla santità e all'apostolato (cfr. *Lumen gentium* , cap. V), e resta ancora molta strada da fare affinché questa verità giunga ad illuminare e a guidare davvero i passi quotidiani di tutti gli uomini e le donne della terra. Lo ha ricordato esplicitamente il Romano Pontefice, nella Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, dove propone questa dottrina come «fondamento della programmazione pastorale che ci vede impegnati all'inizio del nuovo millennio» (NMI 31).

Tutti nella Chiesa, ogni Pastore e ogni fedele, sono chiamati ad impegnarsi personalmente nella ricerca quotidiana della santità e a partecipare – anche personalmente – al compimento della missione affidataci da Cristo. Se il secolo XX è stato testimone della «riscoperta» di questa chiamata universale – che era racchiusa nel Vangelo fin dal principio, e della quale san Josemaría Escrivá fu costituito araldo per la personale vocazione divina ricevuta (cfr Messa di san Josemaría Escrivá, *Colletta*) –, il secolo che stiamo percorrendo deve caratterizzarsi per una più effettiva ed estesa messa in pratica di tale insegnamento. Ecco una delle grandi sfide che lo Spirito lancia agli uomini e alle donne del nostro tempo.

San Josemaría Escrivá cercò di risvegliare quest'urgenza di santità in tutti gli uomini. Il fatto che la sua canonizzazione abbia avuto luogo agli albori del nuovo secolo appare particolarmente significativo. Il suo messaggio risuona con speciale forza nel momento attuale: «Siamo venuti a dire, con l'umiltà di chi si sa peccatore e poca cosa – *homo peccator sum* (Lc 5, 8), diciamo con Pietro–, ma con la fede di chi si lascia guidare dalla mano di Dio, che la santità non è cosa per privilegiati: che il Signore chiama tutti, che da tutti si attende Amore: da tutti, dovunque si trovino; da tutti, di ogni condizione, professione o mestiere. Perché la vita normale, ordinaria, poco appariscente, può essere mezzo di santità: non è necessario abbandonare il proprio stato nel mondo per cercare Dio se il Signore non dà ad un'anima la vocazione religiosa, poiché tutte le strade della terra possono essere occasione di un incontro con Cristo» (*Lettera 24-III-1930*, n. 2).

3. Ogni istante – consigliava il nuovo Santo fin dagli anni '30 (cfr *Cammino*, n. 382) – bisogna *cercare* il Signore, *trovarlo* e *amarlo* . Solo se ci sforziamo giorno dopo giorno di percorrere queste *tre tappe*, arriveremo alla piena identificazione con Cristo: a essere *alter Christus, ipse Christus* . «Forse vi rendete conto – vi ripeto con parole sue – di trovarvi solo nella prima tappa. Cercatelo con fame [...]. Se agite con tale impegno, oso garantirvi che lo avete già trovato, e che avete incominciato a frequentarlo e ad amarlo, ad avere la vostra conversazione nei cieli (cfr *Fil* 3, 20)» (*Amici di Dio*, n. 300).

Gesù lo troviamo nell'orazione, nell'Eucaristia e negli altri sacramenti della Chiesa; ma anche nel compimento fedele e pieno di amore dei doveri familiari, professionali e sociali propri di ciascuno. Si tratta invero di un obiettivo arduo, che solo alla fine del nostro pellegrinaggio terreno potremo raggiungere pienamente. «Ma non dimenticate che santi non si nasce: il santo si forgia nel continuo gioco della grazia divina e della corrispondenza umana». Così esortava San Josemaría in una delle sue omelie; e aggiungeva: «Pertanto ti dico che, se vuoi comportarti da cristiano coerente [..] devi mettere una cura estrema nei particolari più minuti, perché la santità che il Signore esige da te si ottiene compiendo con amore di Dio il lavoro, i doveri di ogni giorno, ch e quasi sempre sono un tessuto di cose piccole» (*Ibid.*, n. 7).

Santificare il lavoro. Santificarsi nel lavoro. Santificare gli altri con il lavoro. Con questa frase espressiva il Fondatore dell'Opus Dei riassumeva il nucleo del messaggio che Dio gli aveva affidato per ricordarlo ai cristiani. L' impegno per raggiungere la santità è inseparabilmente unito alla santificazione della propria attività professionale – compiuta con perfezione umana, con rettitudine di intenzione e con spirito di servizio – e alla santificazione degli altri. Non è possibile disinteressarsi dei fratelli, delle loro necessità materiali e spirituali, se si vuole seguire il Signore: «La nostra vocazione di figli di Dio, in mezzo al mondo, esige da noi non solo la ricerca della santità personale, ma ci spinge anche a percorrere tutti i cammini della terra per convertirli in varchi, aperti in mezzo agli ostacoli, che conducono le anime al Signore; ci spinge a prendere parte, come cittadini, a tutte le attività temporali, per essere lievito (cfr. *Mt* 13, 33) che fa fermentare tutta la massa (cfr. 1 *Cor* 5, 6)» (*È Gesù che passa,* n. 120).

4. La divina Provvidenza ha disposto che la vita terrena di san Josemaría Escrivá si svolgesse nel secolo XX, epoca che ha visto notevoli sviluppi della scienza e della tecnica, che non sempre, purtroppo, sono state utilizzate al servizio dell' uomo. Infatti, bisogna ammettere che, assieme ad ammirevoli conquiste dello spirito umano, in questo nostro tempo abbondano i torrenti di acque amare, incapaci di soddisfare la sete di felicità dei cuori. È pur vero tuttavia – come scrisse Mons. Álvaro del Portillo – che, con il messaggio spirituale del nuovo Santo, «tutte le professioni, tutti gli ambienti, tutte le situazioni sociali oneste [...] sono state agitate dagli Angeli di Dio, come le acque di quella piscina Probatica ricordata nel Vangelo (cfr *Gv* 5, 2 ss.), e hanno acquistato un'efficacia medicinale» (*Lettera pastorale,* 30-IX-1975, n. 20).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Nel ricordare il primo successore di nostro Padre, don Álvaro del Portillo, sentiamo molto vicina la sua presenza spirituale in questi momenti. Con lui possiamo affermare, colmi di gratitudine verso Dio, che grazie alla dottrina e allo spirito del Fondatore dell' Opus Dei, «perfino dalle pietre più aride e imprevedibili sono sgorgati torrenti medicinali. Il lavoro umano ben terminato è diventato collirio per scoprire Dio in tutte le circostanze della vita, in tutte le cose. Ed è accaduto proprio nel nostro tempo, mentre il materialismo cerca di trasformare il lavoro in un fango che acceca gli uomini e impedisce loro di vedere Dio» (*Ibid.*).

Saluto quanti di voi sono venuti a Roma da Paesi di lingua inglese per assistere alla canonizzazione di san Josemaría Escrivá. Nel ritornare alle vostre case, portate con voi e cercate di mettere in pratica gli insegnamenti del nuovo Santo. Chiedete a san Josemaría che vi insegni a *trasformare la prosa quotidiana* – le situazioni più comuni – *in versi di un poema eroico*: in desideri e realtà di santità e di apostolato.

A quanti di voi vengono da Paesi di lingua francese, vi ricordo l'importanza di collaborare alla missione apostolica della Chiesa, che è dovere di ogni cristiano, cercando di fecondare con lo spirito del Vangelo le arti e le lettere, le scienze e la tecnica. Ricorrete all'intercessione di san Josemaría per mettere in pratica quell'aspirazione che Dio stesso impresse nella sua anima: *Mettere Cristo* – col nostro lavoro, qualunque esso sia – *al vertice di tutte le attività umane*.

Oggi la Chiesa venera la Vergine Santissima con il titolo di Madonna del Rosario. Mi rallegra pensare che la canonizzazione del nostro Fondatore abbia avuto luogo alla vigilia di una festa di Santa Maria; questa coincidenza è come un ulteriore segno della sua amorevole assistenza di Madre. Colmi di fiducia, ricorriamo alla sua mediazione materna, mentre rinnoviamo il nostro ringraziamento al Signore per questa canonizzazione. *Deo omnis gloria!*, ripeto ancora una volta. Chiediamo che si diffonda tra i cristiani, ogni giorno con rinnovato vigore, il desiderio di santità personale e di apostolato nelle circostanze della vita ordinaria. Così sia.

Mons. Echevarría: saluto al Papa nell'udienza per la canonizzazione (7 ottobre)

Beatissimo Padre,

dieci anni fa, in questa stessa Piazza, il mio indimenticabile predecessore quale Prelato dell'Opus Dei, Mons. Álvaro del Portillo, rivolgeva alla Santità Vostra sentite parole di ringraziamento dopo la beatificazione di Josemaría Escrivá. Oggi spetta a me l'onore immeritato di esprimere la gioia e la gratitudine di migliaia di fedeli e di cooperatori della Prelatura, nonché di innumerevoli devoti di san Josemaría Escrivá i quali, a Roma e fuori Roma, hanno partecipato con intenso giubilo alla cerimonia della canonizzazione. Grazie, Santo Padre.

Il solenne riconoscimento della santità di questo servo buono e fedele, costituito da Dio Nostro Signore quale araldo della chiamata universale alla santità e all'apostolato nelle circostanze ordinarie

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

della vita, invita tutti i cattolici ad incontrare Dio nel compimento dei propri doveri familiari, professionali e sociali.
La canonizzazione di Josemaría Escrivá è, senza alcun dubbio, un dono per il mondo intero, perché sempre avremo bisogno di santi intercessori presso il trono di Dio. Essa offre un nuovo motivo di fiducia soprattutto ai fedeli laici, che vedono riaffermata così ancora una volta la propria eccelsa vocazione di figli di Dio in Cristo, chiamati ad essere perfetti come il Padre celeste (cfr. *Mt* 5, 48) nelle circostanze ordinarie della vita. Come ha scritto Vostra Santità nella Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*: «È ora di proporre a tutti con convinzione questa *"misura alta" della vita cristiana ordinaria*» (NMI 31). San Josemaría Escrivá è stato uno di coloro che hanno precorso i tempi, ricordando la chiamata universale alla santità e all'apostolato, proclamata con tanta forza dal Concilio Vaticano II. In effetti, egli non solo diffuse per il mondo questa dottrina, suffragata dall'esempio di una lotta ascetica costantemente allegra, ma aprì nella Chiesa, per Volontà divina, un cammino di santificazione *«vecchio come il Vangelo, e come il Vangelo nuovo»*, altro segno eloquente – questo – della misericordia divina verso gli uomini ed efficace strumento al servizio della Chiesa per il compimento della missione salvifica.
Milioni di persone, Santo Padre, sono oggi in festa nel mondo intero, dentro e fuori i confini visibili della Chiesa. Sono molti, infatti, i non cattolici e perfino i non cristiani che ammirano la figura di Josemaría Escrivá e ricorrono ai suoi insegnamenti come fonte ispiratrice della propria condotta e della propria attività professionale e sociale. Anche queste persone hanno ricevuto un impulso di speranza che darà nuovo slancio al loro impegno per migliorare il nostro mondo, afflitto da ingiustizie e, allo stesso tempo, desideroso di comprensione e di pace.
Nei dieci anni trascorsi dalla beatificazione di Josemaría Escrivá, l'azione apostolica dei fedeli e dei cooperatori della Prelatura dell'Opus Dei si è estesa in intensità ed in ampiezza in molti Paesi. Sostenuti dalla grazia di Dio, essi hanno moltiplicato le iniziative a favore di ogni tipo di persone, specialmente le più bisognose. In occasione del centenario della nascita di san Josemaría Escrivá, sono state promosse decine di iniziative di formazione umana e professionale in Paesi in via di sviluppo e in quartieri poveri di diverse grandi città. Si è voluto testimoniare così che la ricerca della santità personale – l'unione con Dio – è inseparabile dalla sollecitudine – espressa in opere – per il bene materiale e spirituale dei fratelli.
Prima di terminare, desidero assicurare a Vostra Santità le assidue e fervide suppliche per la Persona e per le intenzioni del Santo Padre che continuamente innalzano al Cielo i fedeli e i cooperatori dell'Opus Dei nel mondo intero. Affido queste preghiere alla Santissima Vergine, che oggi ricordiamo in particolare con il titolo di Madonna del Rosario: arricchite dalla sua mediazione materna dinanzi a Gesù, esse aiuteranno la Santità Vostra nel felice compimento della missione di Supremo Pastore della Chiesa.
Santo Padre, permetta che la ringrazi, ancora una volta, di tutto cuore. Nel disporci ad accogliere e meditare le Sue parole, e nel farLe gli auguri a nome di tutti per il prossimo anniversario della Sua elezione a Successore di Pietro, Le chiedo per i fedeli e i cooperatori della Prelatura dell'Opus Dei, così come per gli innumerevoli devoti di san Josemaría Escrivá, e per me stesso, la fortezza della Benedizione Apostolica.

Giovanni Paolo II: discorso ai pellegrini convenuti per la canonizzazione

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con gioia vi rivolgo il mio cordiale saluto, all'indomani della canonizzazione del beato Josemaría Escrivá de Balaguer. Ringrazio S.E. Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, per le parole con cui si è fatto interprete di tutti i presenti. Saluto con affetto i numerosi Cardinali, Vescovi e sacerdoti che hanno voluto prendere parte a questa celebrazione.
Questo festoso incontro unisce una grande varietà di fedeli, provenienti da tanti Paesi e appartenenti ai più diversi ambiti sociali e culturali: sacerdoti e laici, uomini e donne, giovani e anziani, intellettuali e lavoratori manuali [*fuori testo*: «anche molti bambini e alcuni neonati»]. È questo un segno dello zelo apostolico che ardeva nell'anima di san Josemaría.

2. Nel Fondatore dell'Opus Dei spicca l'amore per la volontà di Dio. Esiste un criterio sicuro di santità: la fedeltà nel compiere la volontà divina fino alle ultime conseguenze. Su ciascuno di noi il Signore ha un progetto, ad ognuno affida una missione sulla terra. Il santo non riesce neppure a concepire se stesso al di fuori del disegno di Dio: vive soltanto per realizzarlo.
San Josemaría fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il santo dell'ordinario. Era infatti convinto che, per chi vive in un'ottica di fede, tutto offre occasione di un incontro con Dio, tutto diviene stimolo alla preghiera. Vista così, la vita quotidiana rivela una grandezza insospettata. La santità si pone davvero

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

alla portata di tutti.

3. Escrivá de Balaguer fu un santo di grande umanità. Tutti coloro che lo frequentarono, di qualsiasi cultura o condizione sociale, lo sentirono come un padre, completamente dedito al servizio degli altri, poiché era convinto che ogni anima è un tesoro meraviglioso; in effetti, ogni uomo vale tutto il Sangue di Cristo. Questo atteggiamento di servizio è evidente nella sua dedizione al ministero sacerdotale e nella magnanimità con cui diede impulso a tante opere di evangelizzazione e di promozione umana a favore dei più poveri.

Il Signore gli fece comprendere profondamente il dono della nostra filiazione divina. Egli insegnò a contemplare il volto tenero di un Padre nel Dio che ci parla attraverso le più diverse vicissitudini della vita. Un Padre che ci ama, che ci segue passo a passo e ci protegge, ci comprende e attende da ognuno di noi la risposta dell'amore. La considerazione di questa presenza paterna, che lo accompagna ovunque, dà al cristiano una fiducia incrollabile; in ogni momento deve confidare nel Padre celeste. Non si sente mai solo e non ha paura. Nella Croce – quando si presenta – non vede un castigo, bensì una missione affidata dal Signore stesso. Il cristiano è necessariamente ottimista, poiché sa che è figlio di Dio in Cristo.

4. San Josemaría era profondamente convinto che la vita cristiana richieda una missione e un apostolato: siamo nel mondo per salvarlo con Cristo. Amò il mondo appassionatamente, con «amore redentore» (cfr *Catechismo della Chiesa cattolica,* n. 604). Proprio per questo motivo i suoi insegnamenti hanno aiutato così tanti membri ordinari dei fedeli a scoprire la forza redentrice della fede, la sua capacità di trasformare la terra. Questo messaggio ha implicazioni numerose e feconde per la missione evangelizzatrice della Chiesa. Promuove la cristianizzazione del mondo «dall'interno», mostrando che può non esserci contrasto fra la legge divina e le esigenze di autentico progresso umano. Questo sacerdote santo pensava che Cristo dovesse essere l'apice di tutta l'attività umana (cfr *Gv* 12, 32).

Il suo messaggio esorta i cristiani ad agire in luoghi in cui si plasma il futuro della società. Dalla presenza attiva del laicato in tutte le professioni e presso le frontiere più avanzate dello sviluppo può derivare soltanto un contributo positivo al rafforzamento di quell'armonia fra fede e cultura che è una delle necessità più importanti del nostro tempo.

5. San Josemaría Escrivá ha speso la sua vita al servizio della Chiesa. Nei suoi scritti, i sacerdoti, i laici che seguono le vie più diverse, i religiosi e le religiose trovano una fonte stimolante d'ispirazione. Cari Fratelli e Sorelle, imitandolo con apertura di mente e di cuore, nella disponibilità a servire le Chiese locali, voi contribuite a dare forza alla «spiritualità di comunione» che la Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte* indica come uno degli obiettivi più importanti per il nostro tempo (cfr nn. 42-45).

Sono lieto di concludere con un appello alla festa liturgica odierna della Beata Vergine Maria del Rosario. san Josemaría scrisse un bell'opuscolo intitolato *Il Santo Rosario*, che s'ispira all'infanzia spirituale, disposizione d'animo propria di coloro che vogliono giungere a un totale abbandono alla volontà divina. Di tutto cuore, affido alla protezione materna di Maria tutti voi, come pure le vostre famiglie, il vostro apostolato, ringraziandovi per la vostra presenza e benedicendovi con affetto.

6. Ringrazio ancora una volta tutti i presenti, specialmente quelli venuti da lontano. Vi invito, carissimi Fratelli e Sorelle, a recare dappertutto una chiara testimonianza di fede, secondo l'esempio e l'insegnamento del vostro santo Fondatore. Vi accompagno con la mia preghiera e di cuore benedico voi, le vostre famiglie e le vostre attività.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei